

Previdenza e fisco sindacati in pressing

ROMA

Sfidare il governo su pensioni e fisco. Cgil, Cisl e Uil varano la piattaforma unitaria e questa volta la novità riguarda la partecipazione: il testo sarà discusso in tutti i luoghi di lavoro «dove andremo ad ascoltare le idee dei lavoratori e dei pensionati per farne una sintesi, gettando le basi per un nuovo rapporto con loro».

Ieri gli esecutivi unitari hanno discusso e votato all'unanimità (solo due gli astenuti, entrambi della Uil, anche se molti esponenti critici della Cgil - Rinaldini e Nicolosi - non erano presenti al momento del voto) un documento che sarà la base di discussione nelle assemblee con già due appuntamenti fissati: il 20 luglio per fare il punto della situazione e «nei primi giorni di settembre» con «le assemblee dei delegati territoriali che determineranno la sintesi della campagna di assemblee». Nel merito il documento parte dall'assunto che «la riforma delle pensioni Monti-Fornero è stata la più gigantesca operazione di cassa fatta sul sistema previdenziale italiano: 80 miliardi nel periodo 2013-2020», introducendo con l'innalzamento a 67 anni dell'età pensionabile «elementi di eccessiva rigidità, generando iniquità e problematiche che ancora oggi aspettano una soluzione definitiva», come gli esodati.

«PENSIONI PER I GIOVANI»

Come ha sottolineato Susanna Camusso nel suo intervento, quella riforma «ha determinato un vulnus con i lavoratori, che ci accusano di non averla contrastata abbastanza. Da lì allora dobbiamo ripartire per cambiare la condizione dei lavoratori e dei giovani. Non cancellando l'intera riforma come vuole la Lega, ma costruendo una proposta credibile, anche perché il sistema precedente non dava risposte al problema delle pensioni dei giovani». Su questo versante Cgil, Cisl e Uil propongono «elementi correttivi del sistema contributivo, prevedendo un tasso di capitalizzazione minima contro le svalutazioni e la revisione dei coefficienti utilizzando il sistema pro-rata o quello delle coorti» e «va anche radicalmente ripensata la gestione separata Inps».

Sull'età pensionabile si propone di «ripristinare meccanismi di flessibilità a partire dall'età minima di 62 anni (la pro-

posta Damiano che prevede una decurtazione dell'assegno dell'8% a scalare) oppure attraverso la possibilità di combinare età e contributi, senza ulteriori penalizzazioni che sono già insite nel sistema contributivo». C'è poi il tema dei 41-42 anni di anzianità e dei lavori usuranti («perché lo scandalo principale di quella riforma è che fa differenze fra persone e persone», attacca Bonanni). Si chiude con il rilancio della previdenza complementare (che Bonanni vorrebbe «quasi obbligatoria»), lo sblocco della rivalutazione e la riforma della governance degli enti previdenziali e assicurativi.

Il secondo tema è il fisco. Su questo gli obiettivi prioritari sono «il rendere strutturale il bonus di 80 euro, di estenderlo ai pensionati, agli incapienti, alle partite Iva», «aumentare il sostegno fiscale alle famiglie». Poi si passa «alla riduzione strutturale dell'evasione fiscale» con «il potenziamento della tracciabilità, trasmissione telematica dei corrispettivi per commercianti al minuto e rafforzamento elenco clienti fornitori, aumento detrazioni e deduzioni, dei controlli, integrazione delle banche dati», reintroduzione del reato di falso in bilancio.

«RIFORME? SÌ, PER EGUAGLIANZA»

«Dobbiamo fare in modo che le riforme promesse si facciano veramente - ha esordito Luigi Angeletti - partendo da quella delle pensioni, che è la prima causa della disoccupazione giovanile, e dalla questione del fisco, perché siamo stufo di sentire che la stanno facendo senza sapere come». Una sfida, dunque. «Quella di dimostrare di essere un sindacato che in grado di fare - spiega Susanna Camusso - sapendo che la piattaforma è tutta da conquistare perché ad oggi è scontato che della nostra agenda non si discute perché esiste solo quella del governo Renzi, quella per cui basta cambiare per risolvere i problemi senza capire che intanto la forbice della disuguaglianza aumenta». «Il sindacato è vivo ed ha ancora una grande forza tra i lavoratori - ha concluso Raffaele Bonanni - . Ma ora ci attende una sfida altrettanto importante: misurarci sui fattori dello sviluppo».